

**LA PROTESTA.** Piazza Duomo, a ruba il latte regalato dagli allevatori

## Trattore selvaggio Sindaci in rivolta «Basta coi blocchi»

PAOLA SOAVE

Il settimo giorno «trattore selvaggio» non si riposò. Gli allevatori hanno continuato ieri intanto a presidiare via Novara e la zona dell'Idroscalo, con il blocco della strada Rivoltana causa di gravi disagi al traffico verso il centro città. Viale Forlanini era percorribile solo per i veicoli leggeri, mentre era chiusa l'uscita della tangenziale in direzione dell'aeroporto. Intanto la protesta degli allevatori è arrivata in Procura. Un fascicolo contro ignoti, nel quale si ipotizza la violazione di un decreto del 1948 riguardante il reato di blocco stradale, è stato infatti aperto dal procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici. Nel fascicolo c'è una relazione di servizio della polizia stradale.

Un invito agli allevatori a rimuovere il blocco sulla Rivoltana è venuto dalla federazione milanese del Pds, che in una nota definisce «non più

sostenibile» la situazione creatasi a Linate. «Sulle ragioni della protesta - sostiene il Pds - si è avviato un confronto con il governo per cercare possibili soluzioni. Pertanto non è comprensibile l'insistere in una forma di lotta che crea tanto disagio a un'area strategica». Il Pds si appella al senso di responsabilità degli allevatori e sollecita l'intervento delle istituzioni (Prefettura, Regione, Provincia e Comune) per ripristinare una situazione di normalità.

In prefettura i sindaci di Peschiera Borromeo, Rodano e Segrate, rimasti in questi giorni isolati da Milano a causa del blocco, si sono incontrati col prefetto e i responsabili della Provincia e della polizia stradale per trovare una via di comunicazione alternativa alla Rivoltana. Ma questa via, purtroppo, non esiste. I responsabili della polizia stradale hanno spiegato infatti che in questi giorni molti

veicoli hanno cercato di aggirare il blocco utilizzando strade laterali, che sono però inagibili ai mezzi pesanti, tanto che anche su queste vie si sono verificate difficoltà di circolazione. Se il blocco non sarà rimosso, fin da oggi o domani si potrebbero essere istituiti con un'ordinanza dei sensi unici alternati su queste strade collaterali. Il sindaco di Segrate, Bruno Colla, minaccia «provvedimenti estremi» perché anche il cosiddetto «Pollicino», l'autobus che collega Segrate Novogro e l'ospedale San Raffaele viene impedito nel suo percorso.

Particolarmente irritati anche i sindacati dei lavoratori aeroportuali, che hanno chiesto al prefetto di attivarsi «affinché sia garantito ai lavoratori il libero accesso ai luoghi di lavoro con mezzi propri o pubblici». La situazione, infatti «rischia di divenire incontrollabile e di portare a momenti di forte tensione tra i dipendenti aeroportuali e i blocchi stradali



Continua il blocco della Rivoltana; in alto, la distribuzione del latte gratis in piazza Duomo

Colavolpe-Perrucci

in atto».

Nella giornata di trattativa con il governo, un piccolo gruppo di attivatori, scortato dalla polizia, ha anche raggiunto piazza del Duomo a bordo di un trattore e due jeep e davanti a Palazzo Reale ha distribuito gratuitamente latte ai passanti. In modo di un'ora le prime 2mila confezioni in tetrapack da mezzo litro

erano svanite, tanto che si sono dovuti far giungere di rinforzo altri 15 quintali di latte. «Vi dobbiamo qualcosa?» chiedevano i passanti. «No, grazie ci basta che lo trovate buono», era la risposta. Intorno alle 15 il carico era esaurito. Prima di ripartire verso l'Idroscalo, i rappresentanti dei comitati spontanei hanno ripulito la strada dai tetrapack vuoti.

Dura sconfessione dal Ministero

## Per Rosi Bindi sanità lombarda fuorilegge

MARCO CREMONESI

Inizierà con i botti, questa mattina, il consiglio regionale: dal ministro della Sanità Rosi Bindi è arrivata una durissima sconfessione dell'operato della giunta Formigoni in tema di sanità. In un comunicato si legge infatti che la delibera sull'accreditamento provvisorio delle strutture sanitarie al servizio nazionale, è ritenuta «illegitima e scorretta». Oltre che a violare i principi delle leggi di riforma, il provvedimento «ignora arbitrariamente le linee indicate nell'atto di indirizzo e coordinamento» previste dal ministero per l'accreditamento. In pratica, la delibera incrinata sarebbe un po' troppo generosa nel consentire ad ambulatori, case di cura e quant'altro, di entrare nella «rete» del servizio sanitario nazionale.

Secca la risposta dell'assessore alla partita, Carlo Borsani: «Un atteggiamento che conferma la validità dei referendum proposti dalla regione, primo fra tutti quello dell'abolizione del ministero della Sanità».

Meno incisiva quella di Formigoni, affidata ad un'intera paginetta di comunicato. Giusto due pillole: il presidente «giudica inaccettabili dal punto di vista istituzionale e respinge duramente al mittente le minacciose espressioni del ministro». E ancora: «Dalle parole con cui il ministro descrive il nostro deliberato, si evince che non lo ha neppure letto».

In realtà, che la delibera presentasse qualche stranezza, si sapeva: Rifondazione comunista aveva già scritto al commissario di governo per richiamare l'attenzione su almeno tre profili di «illegittimità» del provvedimento, mentre il capogruppo della Quercia Fabio Binelli spiega che «il fatto stesso che la delibera sia stata approvata solo dalla giunta senza il passaggio in consiglio, è prova dell'importanza che Formigoni attribuisce al confronto su argomenti di questa delicatezza».

Ad ogni modo, questa delibera come quella precedente, sulla programmazione dei posti letto, saranno oggetto di ricorsi al tar. Ma il ritorno in aula del progetto di riforma della sanità, non sarebbe comunque stato trionfale: l'associazione dei comuni (Anci) e quella delle province lombarde (Urp) avevano già in programma di manifestare davanti al Pirellone. E anche dentro, nel seminario che ospita il consiglio, non sarebbe andata meglio: gli emendamenti presentati dalle opposizioni sono oltre quattromila.

Secondo il capogruppo dei po-

polari Paolo Danuvola «sono almeno 1500 in più rispetto al precedente passaggio in aula, un ennesimo scivolone della giunta». I soli Verdi hanno messo nero su bianco oltre duemila correzioni, perché «il modello del sistema sanitario regionale che nascerebbe dalle ceneri del precedente, secondo noi porterà allo smantellamento di intere strutture pubbliche e vuoti assistenziali per i cittadini».

Tiziana Saporito, di Rifondazione comunista, ha annunciato che «nel caso in cui il progetto di legge dovesse passare senza modificazioni rilevanti, sarà promosso un referendum regionale». Per abrogare la legge appena nata.

### A febbraio il Forum della sinistra

È iniziato a Milano il processo che porterà, in febbraio, alla costituzione di un Forum della sinistra milanese che, «in sintonia con quello nazionale», contribuirà ad elaborare «linee e progetti» per un «reale e profondo rinnovamento del Paese. Ne dà notizia la Federazione di Milano del Pds, in una nota in cui si precisa che «intellettuali, dirigenti politici ed esponenti del mondo milanese delle professioni» hanno dato il via al percorso «che porterà alla costituzione di un nuovo soggetto politico della sinistra italiana», e «vedrà la convergenza di culture e storie politiche la cui separazione risale a epoche ormai passate». Nel documento si precisa che «Milano richiede un impegno particolare perché qui lo sconvolgimento politico e la conseguente perdurante dispersione dono stit e sono più estesi e profondi. Gli obiettivi e le finalità che avevano fatto del riformismo milanese un punto alto della vicenda nazionale si erano andati progressivamente smarrendo fino a lasciar prevalere una linea subalterna e incapace di un atteggiamento critico».

Tra i promotori Michele Achilli, Aldo Aniasi, Sandro Antoniazzi, Luca Caffero, Emilia De Biase, Emanuele Fiano, Guido Gerosa, Letizia Gilardelli, Paola Manacorda, Andrea Margheri, Alberto Martinelli, Guido Martinotti, Salvatore Natoli, Antonio Panzeri, Alessandro Pollio Salimbeni, Giulio Polotti, Michele Salvati, Anna Maria Testa, Sergio Vaccà.

### Si uccide sotto il metrò Treni fermi per due ore

Cinquantacinque anni, insegnante in pensione, si getta sotto il convoglio della metropolitana, direzione Molino Dorino, alla stazione di Pagano. È successo ieri pomeriggio poco dopo le 16. L'uomo, nativo della provincia di Lecce, residente a Taranto, è morto un'ora e mezzo dopo, all'ospedale Fatebenefratelli. Alcuni testimoni che sostavano in stazione, hanno riferito alla polizia che l'uomo si è gettato sui binari all'inizio della banchina passeggeri senza lasciare il tempo al conducente del treno, di frenare. Il convoglio comunque viaggiava già a velocità ridotta, tanto che in un primo momento sembrava che il poveretto potesse cavarsela. Per rimuovere il suo corpo è stato necessario sospendere l'erogazione della corrente elettrica. Il traffico dei convogli della metropolitana è stato quindi sospeso, da Cairoli, in entrambe le direzioni di marcia. In sostituzione, l'Atm ha messo in circolazione 20 bus di superficie. Il traffico della linea rossa è tornato regolare solo alle 18,15.

Riparte la campagna per istruire i proprietari dei cani a raccogliere le deiezioni dei loro animali

## Palette ecologiche alla riscossa

Vi ricordate la campagna del Comune per l'uso della paletta ecologica tra i possessori di cani? Nei mesi scorsi erano state distribuite gratuitamente, casa per casa, qualcosa come 20 mila confezioni, ma non sembra - a giudicare almeno dallo stato dei nostri marciapiedi - che l'iniziativa abbia dato grandi risultati. Ora il settore Ambiente ci riprova, con una seconda edizione che sarà lanciata nei prossimi giorni. Verranno affissi 3mila manifesti negli spazi comunali e 500 nelle stazioni della metropolitana, oltre 1500 locandine esposte sui mezzi pubblici. Inoltre presso le sedi delle zone si potrà ancora ritirare la confezione gratuita di palette ecologiche monouso. «È un problema di civiltà, oltre che di pulizia», ricordano i promotori dell'iniziativa sollecitando la collaborazione dei proprietari di cani. Ma soprattutto vale un'ammonizione: munirsi di paletta (o altro strumento idoneo a raccogliere le deiezioni) e sacchetto è obbligatorio per chi conduce

cani su strade, marciapiedi e altre aree di uso pubblico. «L'obbligo - si ricorda - è sancito dall'articolo 34 del regolamento per la disciplina dei servizi di smaltimento rifiuti nel Comune di Milano», in vigore dal luglio 94. Inoltre è disciplinato da una delibera dell'aprile scorso che ha stabilito in 50mila lire la sanzione per i trasgressori.

Si, la sanzione. Questo è in realtà il punto dolente, perché le multe elevate per le cacche dei cani sono state, in quasi un anno, appena poche centinaia. All'inizio, c'erano state le proteste di alcuni sfortunati colpiti da vere stangate da 200mila lire, in base al regolamento di igiene. Poi il riferimento sanzionatorio è cambiato, ma le multe sono diventate casi sporadici. La giustificazione è sempre la stessa: la mancanza cronica di vigili che impone di privilegiare i servizi più importanti (viabilità e incidenti), mentre contro le deiezioni canine non c'è un servizio specifico. Questo potrebbe essere svolto dalle guardie

ecologiche volontarie, però si sta ancora aspettando l'entrata in attività delle 300 guardie che hanno fatto il corso di formazione e sostenuto l'esame ma sono in attesa del patentino che deve essere rilasciato dalla Prefettura. Le guardie ecologiche volontarie attualmente in servizio sono solo una sessantina e svolgono il loro servizio volontario per 20-30 ore mensili, sono preferibilmente impegnati in altre attività, come la prevenzione delle discariche abusive, e comunque non possono accertare contravvenzioni al di fuori dei giardini.

C'è allo studio della giunta una proposta del settore Ambiente, per affidare alle guardie ecologiche il ruolo di agenti accertatori anche fuori dai giardini, sui marciapiedi della città. «Temo che la cosa andrà per le lunghe - ammette però l'assessore Walter Ganapini - perché ci vuole una lunga trattativa con i ministeri, come da tempo si sta discutendo per creare gli ausiliari del traffico».

### LA LETTERA

#### Questione di educazione

È un'indecenza! Da anni il pedone è costretto a camminare a zig zag per non calpestare gli escrementi dei cani.

Si dice che il nostro sia un Paese civilizzato, fra i sette più industrializzati... sarà proprio vero? In Svizzera, tanto per citare un Paese vicino, il cittadino che accompagna fuori di casa il Boby, si premura di avere appresso l'occorrette per evitare che il suo fedele amico, il cane per l'appunto, imbratti con le feci i marciapiedi. A tal fine ovviamente avevano precedentemente fatto installare appositi raccoglitori entro cui il cittadino educato getta la pupù del suo cane raccolta in un sacchettino di plastica. Si tratterebbe quindi di considerare il caso a ragion veduta da parte delle autorità comunali, indifferenti

lizzare l'opinione pubblica, nonché in particolare tutti i possessori di animali domestici, affinché il senso civico prevalga sulla generale insofferenza a rispettare l'incendere dei passanti. Ma perché questa dignitosa condotta trovi fattibile riscontro occorrerebbe che tutti i cittadini fossero dotati di un minimo di educazione, di un po' d'intelligenza e del dovuto rispetto per il prossimo. Ahimè! Queste indispensabili prerogative non sempre albergano in chi accompagna per strada il cane. Spesso ci si infischia se le suole delle scarpe dei passanti, specie dei bambini, si imbrattano di feci e se lui ed altri come lui appaiono più bestie di quelle che tengono al guinzaglio: di proposte da fare perché questo oltraggio all'igiene

pubblica venga quanto meno attenuato ce ne sarebbero, manca solo la buona volontà da parte di tutti affinché venga ufficialmente denunciato all'opinione pubblica che di questo sconcio non se ne può più. Allora, che fare innanzitutto? Tenendo conto che per ogni motivo il Comune non potrebbe mai impegnare dei vigilianti per pedinare e multare chi non rispetta il suolo pubblico e tenendo anche conto che i padroni degli animali domestici se ne befferebbero delle raccomandazioni, l'unica alternativa a mio avviso per inculcare loro un po' di senso civile sarebbe l'applicazione di una cospicua tassa annuale per ogni animale domestico. Lungi tuttavia dal mettere in discussione situazioni particolari in cui si comprende come la compagnia del cagnolino attenti certi isolamenti individuali, detto onere pecuniario dovrebbe essere commisurato a seconda del reddito familiare. In tutti i casi tuttavia non si vuol minimamente sminuire l'affetto che si prova per l'amico più fedele dell'uomo, si vuol solo e soltanto lanciare un messaggio secondo cui l'amore per gli animali non debba mai prescindere dal rispetto per chi passeggia sui marciapiedi.

ANGELO CASOTTO